

## INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA, DONATO MARRA, IN OCCASIONE DELLA INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DELL'ARCHIVIO STORICO DEL QUIRINALE

Gentili ospiti,

svolgerò un breve intervento introduttivo prima di dare la parola al nostro Sovrintendente, professoressa Paola Carucci, e al professor Giovanni Sabbatucci, Ordinario di storia contemporanea alla Università “La Sapienza” di Roma – che ringrazio di aver accettato l’invito ad intervenire – i quali tratteranno in modo più specifico il tema dell’organizzazione e dei compiti della ricerca archivistica.

Desidero ringraziare sentitamente tutti voi, per aver voluto onorare con la vostra partecipazione questa cerimonia di inaugurazione e apertura al pubblico della nuova sede dell’Archivio storico della Presidenza della Repubblica: in primo luogo il Presidente Emerito Senatore Oscar Luigi Scalfaro, al quale dobbiamo l’atto di nascita dell’Archivio storico, i Presidenti di Senato e Camera e della Corte Costituzionale, il Ministro per i beni e le attività culturali, il Sindaco di Roma, le Autorità tutte e i tanti esponenti del mondo della cultura e degli studi storici e archivistici.

Un particolare ringraziamento va poi al nostro Presidente della Repubblica e alla Signora Clio che sono i padroni di casa e che hanno voluto dare, con la particolare solennità conferita a questa cerimonia, un significativo riconoscimento all’impegno con cui tutta l’Amministrazione del Segretariato generale ha saputo corrispondere al decisivo impulso che dal Presidente Giorgio Napolitano è venuto alla definitiva sistemazione, non solo logistica, ma anche e soprattutto normativa e organizzativa, dell’Archivio storico: nella

linea avviata, come ho ricordato, dal Presidente Scalfaro e proseguita dal Presidente Ciampi ed in piena coerenza con la riforma legislativa del 1997.

L'odierna inaugurazione può definirsi come un ritorno e insieme un nuovo inizio.

Un ritorno: infatti l'edificio che ci ospita, che ospita la nuova sede dell'Archivio storico – che, come è noto, trae origine da un collegio dei Gesuiti del tardo Cinquecento, le cui successive trasformazioni sono compiutamente descritte e illustrate nel bel volume edito per l'occasione e dedicato all'intero compendio del Sant'Andrea – una volta entrato a far parte del demanio dello Stato italiano con il compimento del processo di unificazione e la nascita del Regno d'Italia, venne in larga parte acquisito in uso da Casa Savoia e destinato al Ministero della Real Casa ed in particolare proprio agli uffici che ne curavano gli archivi.

Un nuovo inizio da quando nel 1996, durante la Presidenza Scalfaro, venne istituito l'Archivio storico della Presidenza della Repubblica con la nomina di un consulente con competenze specifiche – nella persona della professoressa Giuliana Limiti che vedo tra noi e ringrazio per il suo impegno – e la provvista tramite pubblico concorso di un corpo di archivisti specializzati.

Successivamente, durante la Presidenza Ciampi, si ottenne nuovamente in uso, a partire dal 2005, quella parte del Palazzo Sant'Andrea dove, durante il Regno, aveva avuto sede il Ministero della Real Casa, proprio nella prospettiva di destinarne un ampio spazio all'Archivio storico.

Con la Presidenza Napolitano questo progetto trova ora definitivo compimento, e non solo con la nuova prestigiosa e più funzionale sistemazione logistica. Si è infatti data piena attuazione nell'ordinamento interno alla legge 13 novembre 1997, n. 395 che – modificando e integrando la precedente legge 3 febbraio 1971, n. 147 – ha collegato la previsione della

istituzione di un Archivio storico presso la Presidenza della Repubblica a quella, già da tempo vigente, relativa a ciascuno dei due rami del Parlamento, riconoscendo espressamente le specificità che accomunano presso gli Organi costituzionali la raccolta, conservazione e valorizzazione della documentazione dell'attività rispettiva di ciascuno: conservazione che costituisce pertanto anch'essa espressione dell'autonomia riconosciuta a tali Organi dalla Costituzione. Correttamente il Codice dei beni culturali del 2004 ha poi ribadito questi principi, estendendoli anche alla Corte costituzionale.

Nel 2007, con appositi Decreti del Presidente Napolitano, si è provveduto ad adeguare pienamente la normativa interna dell'Archivio storico della Presidenza della Repubblica da un lato alla configurazione che le è stata anche legislativamente riconosciuta e dell'altro ai principi generali della normativa che regola gli Archivi di Stato.

Si è così conferita, anche all'interno, piena autonomia gestionale all'Archivio, scorporandolo dal più ampio Servizio Archivio storico, biblioteca e documentazione in cui era prima inserito, e configurandolo come entità organica a sé stante, affidata ad un Sovrintendente prescelto tra soggetti con comprovata esperienza archivistica – e direttamente responsabile nei confronti del Presidente della Repubblica tramite il Segretario generale – nella persona della professoressa Paola Carucci, cui va un particolare ringraziamento per l'attività fin qui svolta e per l'importante contributo progettuale e organizzativo dato alla complessa opera di risistemazione e riorganizzazione. Si è altresì provveduto a coordinare i criteri per l'accesso con la normativa generale in materia di tutela dei dati personali e di consultabilità dei documenti riservati. Un aspetto non secondario di queste modifiche, che trova oggi piena realizzazione con l'apertura della nuova sede, è consistita infine nell'adozione di uno specifico regolamento per la sala di

consultazione e studio, che assicura una piena apertura al pubblico, anche sotto il profilo dell'orario: dalle 9 di mattina alle 6 del pomeriggio.

L'inaugurazione della nuova sede costituisce quindi l'adempimento conclusivo e indispensabile per consentire un'adeguata conservazione e valorizzazione della documentazione in cui si riflette l'attività istituzionale della più alta magistratura dello Stato e delle sue strutture amministrative di supporto.

Con la continuità e l'autonomia che ne caratterizzano l'attività, la disponibilità di locali idonei, adeguate strutture e personale specializzato e il più agevole accesso consentito al pubblico, l'Archivio storico della Presidenza della Repubblica potrà contribuire in modo rilevante a far meglio conoscere come i Presidenti della Repubblica hanno esercitato le proprie specifiche attribuzioni e la più generale e complessiva funzione di garanzia costituzionale e di rappresentanza dell'unità nazionale. Si potrà così pienamente comprendere la delicatezza e complessità dei processi decisionali, la evoluzione del rapporto tra il Capo dello Stato e i cittadini, il sentimento con il quale gli italiani guardano al Quirinale e anche le modalità con cui gli Uffici e Servizi del Segretariato generale coadiuvano il Presidente della Repubblica nell'esercizio delle sue funzioni: in una parola sarà così possibile una più attenta e documentata lettura delle prassi costituzionali e della loro dinamica.

La salvaguardia e lo stimolo alla conoscenza di documenti che rappresentano una parte di rilievo della nostra storia istituzionale, così come essa si è venuta effettivamente configurando, è indispensabile per custodire e tramandare la memoria del nostro passato, senza la quale non ci può essere un autentico e consapevole senso di appartenenza alla comunità nazionale.

In questo senso si può parlare di un contributo alla stessa vita democratica del Paese perché una migliore conoscenza dei suoi meccanismi

aiuta tutti, e non solo gli specialisti del settore, a cogliere il ruolo che le Istituzioni – e questa Istituzione in particolare – sono chiamate a svolgere e quale patrimonio sia stato e continui ad essere per gli equilibri istituzionali del nostro Paese – nella continuità che l’Istituzione presidenziale ha saputo esprimere al di là dei titolari succedutisi nel tempo – la lungimirante previsione dei Padri costituenti di un Capo dello Stato con funzioni di garanzia.

L’Archivio storico della Presidenza della Repubblica si propone pertanto come un luogo aperto non solo agli storici e agli studiosi dell’Italia repubblicana, ma anche alle curiosità e all’interesse dei cittadini e in particolare delle generazioni più giovani; ad esse sarà dedicata una non secondaria attività didattica che potrà affiancare utilmente quell’opera di divulgazione della conoscenza della nostra Carta costituzionale, dei valori e principi che essa esprime e dei processi attraverso i quali essi trovano attuazione, che oggi impegna meritoriamente molti Enti e Istituzioni, in particolare il mondo della scuola e numerosi enti locali attenti a promuovere la partecipazione dei cittadini alla vita della loro comunità.

Non meno impegnativa per l’amministrazione è stata l’attività di coordinamento della complessa opera di consolidamento, restauro e riqualificazione di questo Palazzo, un lavoro condotto con la preziosa collaborazione degli Uffici del Provveditorato interregionale per le opere pubbliche, che ringrazio, così come ringrazio il Ministro Matteoli per l’attenzione che il suo Dicastero dedica agli interventi di manutenzione straordinaria dei Palazzi degli Organi costituzionali.

La collocazione dell’Archivio all’interno dello storico complesso del Sant’Andrea ha richiesto infatti – anche per le nuove esigenze statiche e di carico dei pesi – un attento lavoro di consolidamento e recupero delle strutture preesistenti, avvenuto sempre tenendo presenti e valorizzando quelle che

erano le tecniche costruttive originarie: ne è conseguito il rinnovamento di un importante, plurisecolare spazio architettonico di pregio, un investimento che contribuisce alla migliore utilizzazione e fruizione di strutture pubbliche che costituiscono un arricchimento per la città, alla quale viene offerto un importante luogo di studio e di incontro.

La sistemazione dell'Archivio storico si inserisce coerentemente in una linea complessiva di politica dell'Amministrazione volta in primo luogo ad incrementare le occasioni di incontro fra l'Istituzione e la società civile – come amava dire il Presidente Ciampi e ha spesso ripetuto il nostro Presidente, il Quirinale è e sempre più deve essere la Casa di tutti gli italiani – e a perseguire l'obiettivo della massima trasparenza e conoscibilità non solo dei luoghi che costituiscono, da secoli, un simbolo del potere esercitato in questa città ma anche delle attività che in quei luoghi oggi si svolgono, compresa la gestione amministrativa: ed a questa esigenza si cerca di corrispondere intensificando da un lato gli eventi e le occasioni di incontro organizzate nel Palazzo e dall'altro attraverso le periodiche note rivolte agli organi di stampa e alla pubblica opinione, tutte consultabili sul sito del Quirinale, che illustrano dettagliatamente i criteri di impostazione dei bilanci interni.

Ma l'altro significativo obiettivo che si sta cercando di realizzare è quello di una più generale riqualificazione ed ampliamento delle attività di documentazione fornite dalla struttura di supporto permanente del Segretariato generale.

Alla sistemazione dell'Archivio storico seguirà infatti il riordino della Biblioteca con la ristrutturazione dei relativi locali ed arredi per renderla maggiormente fruibile e insieme più funzionale, attraverso una specificazione della sua missione e un più diretto collegamento con le altre attività di documentazione.

Infine – dato questo particolarmente significativo perché profondamente innovativo rispetto ai compiti tradizionalmente assolti dalla struttura permanente del Segretariato generale – proprio in questi giorni entra in funzione il nuovo Servizio studi, al quale è affidato – sulla base dell’esperienza di altri organi costituzionali - il compito di unificare e dare continuità ad un’attività di documentazione finora frammentata tra i diversi Uffici di *staff* dei Consiglieri del Presidente della Repubblica, restituendo a questi ultimi la possibilità di svolgere più efficacemente i compiti loro propri di più diretta e personale consulenza e valorizzando invece per la ricerca di base l’apporto della struttura permanente: sbocco naturale di questa scelta, prendendo esempio dall’esperienza dell’Archivio storico – che si è rivelata anticipatrice anche sotto questo profilo - ed in coerenza con i principi costituzionali di trasparenza, imparzialità e buon andamento delle Pubbliche Amministrazioni, la piena e convinta adozione di un modello di selezione del personale di ruolo basato sul pubblico concorso.

Ho iniziato questo intervento parlando di un ritorno: lo concludo richiamando l’attenzione su un altro e più significativo ritorno, che accresce la solennità dell’odierna cerimonia. Appena ieri, sulla base delle intese intercorse tra la Presidenza della Repubblica e la Presidenza del Consiglio dei ministri è stata acquisita dalla Presidenza della Repubblica la disponibilità di uno dei tre esemplari originali della Costituzione, che vedete qui esposto e che sarà d’ora in avanti custodito in questo Archivio storico. Mi associo al ringraziamento già ieri rivolto dal Capo dello Stato, per la sensibilità istituzionale dimostrata con questo gesto, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, qui rappresentata dal Sottosegretario Gianni Letta e dal Segretario generale, dott. Manlio Strano. Ringrazio anche la professoressa Paola Carucci che fin dall’inizio del settennato si è tenacemente battuta per ottenere questo risultato ed è con viva gratitudine ed una comprensibile emozione che le

consegno ora la copia del verbale, sottoscritto dal Segretario generale della Presidenza del Consiglio e da me, che documenta l'avvenuta consegna di questo importante documento alla Istituzione che la Costituzione ha promulgato con il Presidente Enrico De Nicola e che della Costituzione è garante e custode.

Grazie per l'attenzione.